

## PAESAGGIO

Tanta gente, indignata, all'incontro dedicato alla cementificazione e al Prg



## Dro, all'ingegner Fusaro la progettazione per la caserma dei pompieri

DRO - Prosegue l'iter progettuale per dare avvio ai lavori di adeguamento-ampliamento della caserma dei vigili del fuoco volontari di Dro. Se infatti l'intervento, dal costo complessivo di poco più di 318 mila euro, è stato finanziato dalla provincia con un contributo del 85% (pari a 270 mila 531 euro) il comune di Dro dovrà ora presentare alla Cassa provinciale an-

tincendi il progetto definitivo approvato, completo di tutti i pareri, autorizzazione nulla-osta di legge entro il 26 novembre. La giunta ha quindi provveduto ad affidare l'incarico di redazione della progettazione definitiva e del coordinamento della sicurezza in fase progettuale all'ingegner Alessia Fusaro di Arco, per un importo complessivo di

15.600 euro. Dato che l'importo stimato è inferiore a 44.700 euro, lo stesso è stato affidato in modo diretto. Il comune di Dro nel settembre del 2010 aveva già approvato il progetto preliminare redatto dal geometra Denis Santoni che prevedeva un importo complessivo di 318 mila euro dei quali 240 mila per lavori a base d'asta e 77 mila per somme a disposizione. D.F.

## Rabbia e sconcerto di chi ama l'olivaia

Mattei non si nasconde  
Ma il danno è già fatto

CHIARA TURRINI

ARCO - «Mi sento frustrato perché è tutto in regola. Come se l'operazione fosse riuscita perfettamente, ma su un paziente che è morto». In prima linea, tra i relatori della serata a palazzo Panni dal titolo «Riprendiamoci l'Olivaia», il sindaco Mattei. Tra il pubblico, invece, vicesindaco Betta, molti consiglieri, qualche assessore (Bresciani), un ex sindaco (Mantovani), rappresentanti di Fai e Italia Nostra, moltissimi cittadini la cui indignazione ha trovato libero sfogo, mettendo in difficoltà più di una volta i rappresentanti dell'ammini-

Il sindaco: «L'ultimo via libera voluto dalla giunta provinciale in carica, dopo due "no" della commissione su quel progetto»

strazione. La serata, organizzata dal «Gruppo per salvaguardia dell'olivaia», con Gilberto Galvagni, Romano Turrini, Chiara Parisi, Roberto Calzà, che si sono autodefiniti «liberi pensatori non rappresentativi di associazioni», ha preso le mosse dal tema principale: l'olivaia e il suo portato storico, culturale ed economico, per approdare alla vera questione di cui si discute in città, l'apparente anarchia del piano regolatore, in realtà piegata, come ha detto durante il suo intervento Gilberto Galvagni, a «famelici imprenditori e ciechi tracciatori di piani regolatori». «Gli interessi di ieri emergono oggi - ha confermato la sensazione generale l'assessore Roberto Bresciani, già attivo negli anni '90, quando venivano gettate le basi per lo scempio di oggi - e va detto che il piano regolatore risale al 1990, attuativo dal 2000». Mormorii e boati di indignazione in

sala durante la proiezione delle diapositive, che volutamente accostavano panorami verdi e rigogliosi con gru e cantieri aperti. Non solamente il complesso residenziale «Argentina», di cui la platea a gran voce ha chiesto la demolizione («Temo che non sia possibile abbatterla» ha replicato il sindaco). Nell'occhio del ciclone anche una recente costruzione: da un modestissimo capanno contadino a una super villa proprio a ridosso dei terrazzamenti dell'olivaia. «Quel progetto fu approvato il 19 maggio del 2010 - spiega il sindaco - direttamente dalla giunta provinciale, la giunta tutt'ora in carica, che ha accettato il ricorso dopo che ben due commissioni tecnico-scientifiche avevano bocciato la proposta che era pervenuta».

Mattei ha aggiunto che, a parer suo, la serata avrebbe potuto titolarsi anche «Ora Basta». Il sindaco ha poi letto un atto politico di indirizzo votato all'unanimità in consiglio comunale, per richiedere sistematiche «verifiche dei processi autorizzativi» per capire in che modo si è giunti ai recenti ed eclatanti casi edilizi. Il fine non è di intervenire su ciò che ormai c'è, ma è «imparare dagli errori, per stringere le maglie della legislazione, per quanto è in nostro potere, e creare una rete di interdizione anche per soggetti esterni al Comune».

Il pubblico però incalza, non contento, e chiede se almeno l'ampliamento di 1000 mc in previsione in via Lomago, a vantaggio di un noto imprenditore altogardesano, sarà derogato. Mattei dribbla e assicura di aver preso nota, ma alla chissosa reazione della platea anche il primo cittadino insorge, rivendicando che «è la prima volta in 30 anni che proviamo a tagliare le dita a chi ha fatto questo». Se da una parte l'amministrazione ha promesso di impegnarsi sul fronte dei controlli e della legislazione, dalla sala gremita sono arrivate proposte - sentieri, panchine, pulizia, divieti per mezzi motorizzati non di proprietà dei residenti, divieto di aggiungere volumetrie edificiali - ma anche qualche autocritica: «Dov'era la maggior parte di noi cittadini, mentre queste cose accadevano?».



## La colpa degli altri

ARCO - La costruzione, ben diluita nei decenni, di alcune costruzioni residenziali in punti fortunati del territorio arcense è divenuta simbolica di un modo tutt'altro che condiviso dalla popolazione locale, di gestire i piani regolatori e le autorizzazioni edilizie. Come sempre le responsabilità ricadono su «chi c'era prima» e chi ha avuto un «via libera» per cementificare non può essere fermato, così come ciò che è costruito, per quanto brutto, non può essere abbattuto. Chissà se tra qualche altro anno gli amministratori di domani ci ripeteranno che è ancora colpa di chi li ha preceduti.

## ARCO

Enrico Gorini sta facendo il giro d'Italia per ri-presentare il sistema di autostop garantito e sicuro già adottato in zona

## L'ideatore di «Jungo» da Mattei

ARCO - Il sindaco di Arco Paolo Mattei ha ricevuto martedì in municipio la visita di Enrico Gorini, l'ideatore di «Jungo», impegnato lungo tutta la Penisola in un tour di sensibilizzazione in merito alla sua originale soluzione alternativa di trasporto, ispirata al classico autostop. «Jungo» funziona secondo il principio dell'imbarco a vista, vale a dire dell'autostop, del quale non ha però la principale controindicazione: il rischio di «incontri spiacevoli». Gli utenti, infatti, sono tesserati, il che significa che la loro fedina penale è stata controllata e garantisce una condotta irreprensibile; inoltre, in ogni momento è possibile, con un semplice sms, reperire informazioni sia sugli jungonauti, sia sugli automobilisti che offrono un passaggio (per mezzo del numero di targa dell'auto o della patente). Al termine della tratta il passeggero paga un ticket prestabilito dalla società che gestisce il servizio: il costo è minimo, inferiore a qualsiasi mezzo di trasporto pubblico o privato. «Jungo» è una parola di fantasia che accorpa, in una sorta di dialetto glo-



Il sindaco di Arco, Paolo Mattei, con Enrico Gorini in mano la tessera di «Jungo», che garantisce la sicurezza agli autostoppisti che aderiscono e agli automobilisti che li ospitano

bale, le parole «iungo-iungere» (in latino «unire», «congiungere»), «young» e «jung» («giovane» rispettivamente in inglese e in tedesco) e «go» (in inglese «andare»). Un termine che va pronunciato all'italiana, «iungo», e che vuole esprimere l'idea di viaggiare insieme in un modo giovane e

innovativo. Una soluzione decisamente originale in tema di trasporto, alla quale l'amministrazione di Arco (come già la Provincia) già da qualche anno sta assicurando il proprio interesse e il proprio sostegno, ribaditi a Gorini dal sindaco Mattei.